

IL CASO » PECORANERA

Devis e la notorietà: il mio futuro? In Carnia a coltivare la terra

Un'esperienza di vita alternativa che fa discutere sul web
«Non predico dogmi, consiglio agli altri il relax della zappa»

Massimiliano Santarossa,
lo scrittore
delle periferie,
dialoga
con il giovane
Bonanni,
lo scrittore
della natura

Pecoranera è un libro nato da un'esperienza di vita nella natura, quella del ventottenne Devis Bonanni. Libro e autore diventati un simbolo, un esempio, una possibile alternativa alla società dei consumi, come abbiamo già avuto modo di scrivere su queste pagine e poi di ribadirlo a voce alla prima affollatissima presentazione a Udine.

Lo si capiva fin dalle prime righe che *Pecoranera* (Marsilio), storia autobiografica del ragazzo carnico che ha abbandonato la modernità e un lavoro sicuro per tornare alla natura, avrebbe fatto parlare di sé ben oltre la sua regione. Però Bonanni e il suo *Pecoranera* guardano lontano anche in senso etico, i pensieri del libro corrono lungo il sentiero dell'onestà, senza mai vendere la facile fiaba dei bo-

schì. Bonanni è un autore vero, che spiega le fatiche, i modi, i tempi, i progetti nel loro concreto, un autore che narra in modo limpido e diretto tutto ciò che la natura pretende quando la si vuole vivere appieno, quotidianamente. Nel libro la terra viene raccontata come un terzo genitore, amorevole ma anche severo, e che pretende impegno assoluto. In questi giorni Devis Bonanni è sotto i riflettori, la sua esperienza sta facendo discutere tutta l'Italia.

– Come stanno andando questi primi giorni da scrittore?

«La vita è quella di tutti i giorni a eccezione del cellulare che squilla continuamente. Quando ricavo un momento di tranquillità rifletto sull'origine di tutto questo interesse. La mia scelta non è poi così originale, sono in contatto con persone che vanno nella mia stessa direzione. Perché tanto stupore? La nonna non sa spiegarselo, in fondo solo sessant'anni fa lei andava a scuola a piedi e aiutava a piantare le patate in quel di Pesariis!».

– Riesci a conciliare il lavoro della terra e la notorietà, le richieste dei lettori, le curiosità?

«Domenica ho passato la mattinata nell'orto aspettando la pioggia che è finalmente arrivata a interrompere la preoccupante siccità. Qui in montagna la stagione è più indietro e per ora si semina solo in serra. Dopo pranzo mi sono collegato a Internet trovando la casella di posta elettronica intasata e il

blog sommerso dai commenti. Cerco di salvare la mia "lentezza", il mio ritmo. Risponderò a tutti i lettori, è una promessa, ma con il mio tempo che è fatto di mesi e di anni piuttosto che di ore e di giorni».

– Sul web alcuni criticano Pecoranera, cosa rispondi?

«Mi sono state rivolte parecchie accuse: chi dice che sono un figlio di papà perché abito in una casa dei miei genitori, chi mi dà del parassita che sfrutta i servizi della società, altri che mi danno addirittura dell'evasore fiscale. Sono tutte critiche plausibili, che accolgo, ma nelle quali riscontro l'atteggiamento di chi guarda il dito mentre il dito indica la luna. Si attacca me per rassicurarsi che non è possibile cambiare il nostro modo di vivere, lavorare e consumare quando invece nel mio libro non predico dogmatismi ecologici o sociali, ma racconto senza filtri la mia avventura nella speranza che sia di stimolo ad altri. Aprendo la prima pagina del libro ci si accorge subito che la mia vita ha molti altri aspetti: l'autoproduzione del cibo, la vita di montagna, la cura del bosco, la mobilità alternativa sulla bicicletta. C'è molta più ecologia che economia, molta più narrativa che manualistica».

– La tua esperienza di vita può fare da esempio, alcuni però rischiano di vederla unicamente come poetica, senza approfondire. Cosa consigli a chi vorrebbe provare a "tornare alla terra"?

«La domanda è: quanto dista

il primo pezzo di terra da noi? In senso fisico e in senso umano. Come potrei procurarmi un piccolo orto per iniziare a coltivare qualche ortaggio? E tra le persone che conosco c'è qualcuno che lo fa già a cui potrei unirmi o chiedere consiglio? A mio parere sono in molti che hanno un filo non ancora spezzato con l'agricoltura. Spesso mi trovo a chiacchierare con qualche curioso e inevitabilmente costui ha un parente, un amico o conosce qualche azienda agricola. In Friuli, ne sono certo, è così. Cosa aspettiamo dunque? Se abbiamo un po' di tempo libero e qualche aggancio sperimentiamo da subito il relax della zappa, magari facendo gruppo con qualche amico e recandoci all'orto rigorosamente in bicicletta! Con quel che costa la verdura!».

– Quali progetti futuri per Pecoranera?

«Ci sono due ancore nella mia vita: la mia terra, la Carnia, e la terra in senso agricolo. Qualsiasi prospettiva futura contemplerà il fatto di trovarmi qui a primavera a spargere dei semi per i campi. Per il resto vorrei viaggiare durante i mesi invernali mentre la terra riposa. E naturalmente leggere e curare il mio blog, dove scrivo per diletto e per passione. E poi chissà, cercare un lavoro normale d'inverno per versare qualche contributo all'Inps!».

Massimiliano Santarossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, uno scorcio della Val Pesarina. Al centro, la copertina di "Pecoranera" con la foto del suo autore, Devis Bonanni, il giovane carnico che ha scelto di vivere nella natura. Qui a sinistra, Massimiliano Santarossa, lo scrittore pordenonese delle periferie



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.